

*Siegbert Wolf*

## **La vera realizzazione è nella comunità**

### **La relazione intellettuale fra Gustav Landauer e Martin Buber**

*Relazione di Siegbert Wolf (docente presso l'Università di Francoforte) tenutasi nell'ambito del convegno internazionale "Anarchici ed ebrei. Storia di un incontro", svoltosi a Venezia.*

La mia relazione tratta dell'amicizia intellettuale tra Gustav Landauer e Martin Buber, ma prima di cominciare vorrei ricordare Paola Buber, la moglie di Martin Buber, che è morta proprio qui a Venezia, nell'agosto del 1958, ed è stata sepolta nell'antico cimitero della comunità ebraica veneziana, al Lido.

Il mio intervento, come ho detto, descrive la relazione tra due libertari di lingua tedesca, appunto Landauer e Buber, e quindi la relazione tra l'anarchismo comunitario del primo e la filosofia sociale e il coinvolgimento nel movimento sionista del secondo.

Gustav Landauer, nato nel 1870, a Karlsruhe, crebbe in una famiglia ebrea assimilata e iniziò a partecipare al movimento anarchico di Berlino sin dall'ultima decade del secolo, mentre Martin Buber, che era nato nel 1878 a Vienna, crebbe invece con i nonni a Limberg, in Galizia, e fu proprio il nonno, Salomon Buber, un noto studioso dell'ebraismo, ad insegnargli la tradizione e la storia ebraica.

La loro amicizia, che cominciò a Berlino, all'inizio del XX secolo e si concluse nella primavera del 1919 quando Landauer fu assassinato da un soldato controrivoluzionario, occupa un posto importantissimo nel socialismo utopico del ventesimo secolo. Entrambi erano intellettuali, libertari, educatori, scrittori, filosofi e pionieri nella ricerca di forme nuove di socialità. Buber, dopo la morte di Landauer, cercò di portare avanti l'anarchismo comunitario dell'amico, in particolare all'interno del movimento dei kibbutz, così come immise la concezione di un socialismo comunitario confederale nella sua filosofia del dialogo e nella sua pedagogia. Buber, inoltre, scrisse dell'anarchismo di Landauer in modo prezioso, confrontandolo con i lavori di Proudhon e Kropotkin, di cui Landauer si era molto occupato, mostrando come, al di là delle loro differenze teoriche, sia Landauer che Proudhon e Kropotkin facessero riferimento a un'idea comune.

Al tempo in cui si incontrarono, Landauer era una personalità di spicco nel movimento anarchico, aspirava a creare un socialismo in grado di rinnovare lo spirito umano e stava costituendo un'associazione comunitaria sperimentale che fosse di esempio per l'umanità, mostrando un nuovo stile di vita contro la società centralizzata e militarizzata. "La nostra comunità non desidera una rivoluzione; è la rivoluzione", scrisse Landauer nel 1900, in un saggio programmatico per la nuova comunità. Buber era invece coinvolto nel movimento nazionalista ebraico, fondato e guidato da Theodor Herzl, e si definiva di cultura sionista. Entrambi speravano che la gente potesse sviluppare una critica radicale dell'ambiente in cui viveva, associandosi per un cambiamento della realtà sociale. E fu proprio l'influenza intellettuale di Landauer che rese possibile a Buber di combinare il suo sionismo culturale con le idee di una comunità libertaria.

Landauer e Buber, tuttavia, parteciparono alla nuova comunità solo per un breve periodo. Presto la giudicarono irrealistica e sostennero che questo movimento di insediamenti comunitari non poteva realmente essere una società radicalmente ricostruita. Questo comunque non significò che abbandonassero i loro sforzi volti a raggiungere una società umana. La loro amicizia era fatta anche di interessi comuni per Holderlin, per Nietzsche, per la filosofia del linguaggio ed erano ambedue influenzati dal misticismo cristiano ed ebraico, in particolare da Jakob Bohme, Nicola Cusano, Meister Eckhart. Landauer, inoltre, era fortemente impegnato nel sottolineare il potere dello spirito nella comunità degli uomini; nel suo pensiero le scienze sociali si combinano con le scienze dello spirito. La sua battaglia contro l'isolamento dei singoli esseri umani nella società moderna era alla base del suo anarchismo, che, però, negava validità al marxismo.

Anche nell'attività editoriale Buber e Landauer si sostennero e stimolarono reciprocamente e fu Buber a convincere l'amico a scrivere *La rivoluzione*, la sua monografia storico-filosofica più importante, pubblicata nel 1907 all'interno di una collana curata proprio da Buber. In questo saggio, Landauer si interroga su quale sia la natura e la funzione di un processo rivoluzionario, cercando di trovare una risposta a come si possa arrivare alla comunità socialista e libertaria da lui postulata. Per descrivere le prospettive storiche e culturali di questo processo, Landauer parla di "topia" (le diverse società storicamente costituite ed i sistemi di pensiero che le animano, ndr) e "utopia" (le aspirazioni individuali e collettive che, mescolandosi fra loro ed agendo all'interno della "topia", aprono la possibilità di cambiamenti sociali, ndr), due situazioni psicologiche e sociali rispetto a cui la rivoluzione rappresenta il periodo intercorrente tra la caduta di una "topia" esistente e la costituzione di una nuova.

Nel 1908 Landauer fu fra gli ispiratori e fondatori dell'Unione socialista (Sozialistischer Bund), di cui uno dei primi membri fu Buber. L'Unione socialista era un'organizzazione di gruppi autonomi, indipendenti e decentralizzati, senza un ufficio centrale, ed in questo era del tutto aderente alle concezioni di Landauer, che pensava che solo in un'organizzazione decentralizzata fosse possibile una democrazia diretta, esercitata direttamente da tutti "face to face".

L'Unione socialista dette anche vita ad alcune Freie Schulgemeinde, piccole comunità rurali in cui donne, bambini e uomini potevano ritrovarsi in un ambiente che riuniva agricoltura, industria e artigianato, lavoro intellettuale e fisico. Tali comunità, oltretutto elevare culturalmente i proletari, erano anche delle "cellule" viventi del socialismo, e per Landauer tale aspetto era essenziale. Sosteneva infatti che una meta può essere raggiunta solo se i mezzi sono coerenti con essa e che quindi sarebbe impossibile, così come raggiungere la non violenza con la violenza, arrivare alla costruzione del socialismo senza averlo già praticato da subito.

Tali concezioni Landauer le ribadirà nel libro *Appello al socialismo*, pubblicato nel 1911, in cui critica radicalmente il burocratismo e il marxismo ufficiale pre-bellico, che a suo giudizio non aveva più niente a che fare con l'emancipazione sociale. Il nodo centrale del suo pensiero socio-filosofico e della sua pratica era l'individuo e la relazione tra individui; scriveva: "Tutto comincia dall'individuo e tutto dipende dall'individuo. Il socialismo rappresenta un capovolgimento; il socialismo è un nuovo inizio; il socialismo è un ritorno alla natura, una riappropriazione dello spirito, un progresso nelle relazioni". Si doveva agire immediatamente, senza attendere che, come pensavano i marxisti, fosse il processo storico a preparare il socialismo. Questo infatti, per Landauer, era sempre possibile se un sufficiente numero di persone lo voleva.

Landauer e Buber erano convinti che fosse necessario prima lo sviluppo individuale e poi l'attivismo sociale; la libertà, cioè, doveva essere una conquista nell'anima dei singoli individui prima di poter essere oggettivata nella società; nessuna rigenerazione sociale poteva avvenire fino a che i singoli individui non si fossero liberati della loro schiavitù volontaria.

Sia per Buber che per Landauer la crescita dell'umanità non dipendeva dal progresso della scienza e della tecnologia, quanto piuttosto dalla rigenerazione dello "spirito sociale", cioè dalla consapevolezza interiore, individuale, dei legami sociali che implicano attività di cooperazione; c'è libertà e ordine solo là dove c'è "spirito".

Per Landauer, inoltre, la "società" non doveva essere "una", ma una società di società, una lega di leghe, una collettività di collettività, una repubblica di repubbliche. Le attività di Landauer volte alla realizzazione della sua utopia libertaria erano legate all'idea di un autogoverno locale, con produttori confederati e collettivi di consumatori, quale passo fondamentale in direzione dell'abbandono del sistema capitalistico. Per costruire le fondamenta di una rigenerazione sociale e di un'autonomia locale, stimolò, come ho detto, la nascita di comunità fondate sull'agricoltura e di associazioni mutualistiche, dove donne e uomini avrebbero smesso di lavorare per il mercato capitalistico, cominciando a produrre beni per un commercio equo. Questa società, scrisse Landauer, dobbiamo costruirla subito, praticarla subito, e per realizzare la sua idea di comunità contro il capitalismo, le grandi industrie e lo stato, formulò l'idea di un contratto di lavoratori liberi

e invocò, prima della guerra mondiale, un parlamento socialista. Questo, basato sul mandato imperativo per i delegati, avrebbe dovuto costituire la forma moderna di parlamentarismo e di democrazia indiretta, basata sul controllo diretto esercitato dal basso.

In una lettera del 1911, indirizzata allo storico libertario Max Nettlau, Landauer scrisse: “Le circostanze sono il risultato del comportamento delle persone e la base dell’anarchia, per me, è la convinzione che tutti hanno la possibilità di cambiare il loro comportamento fin tanto che vivono”. Il suo socialismo, come quello di Buber, era soprattutto un movimento culturale per superare l’individualismo atomistico e per agire assieme attraverso un modello federativo basato sull’associazione volontaria e sui rapporti umani. Per questo invocò un’Europa unita e un’unione di tutto il genere umano.

Landauer, così come la moglie Hedwig Lachmann, fin dal 1911 aveva invitato i lavoratori a scioperare contro i preparativi di guerra, cercando di promuovere l’antimilitarismo e di combattere contro lo sciovinismo, respingendo sia il nazionalismo xenofobo che l’antisemitismo e il razzismo del movimento volkisch, in Germania assai popolare. Ma all’inizio della prima guerra mondiale, proprio per via del suo antimilitarismo e antinazionalismo coerente, si vide isolato anche da molti amici.

Perfino Martin Buber si lasciò contagiare da questo entusiasmo per la guerra perché sperava che avrebbe unito gli ebrei in una causa trascendente. Nel 1914 i membri della comunità ebraica tedesca erano circa 500.000, 100.000 dei quali furono impegnati come soldati, avendo più di 12.000 morti. Buber pensava che il patriottismo della maggior parte degli ebrei, il loro impegno in quanto soldati, avrebbe portato ad una maggiore accettazione della comunità ebraica da parte della popolazione non ebraica. Landauer invece non era disposto a pensare che il fatto che gli ebrei si uccidessero tra di loro fosse un modo per lottare per l’ebraicità e polemizzò violentemente con Buber, chiamandolo sprezzantemente “Buber della guerra” e accusandolo di promuovere un nazionalismo assolutamente ingiustificato. La loro amicizia fu indubbiamente messa alla prova, ma furono in grado di risolvere il loro conflitto e Buber rivide il suo punto di vista.

Durante la rivoluzione tedesca del 1918-’19 Landauer intravide la possibilità di realizzare il socialismo libertario in Baviera e nella “Repubblica dei consigli” che si instaurò a Monaco dal 7 al 13 aprile del 1919. Divenne ministro per la cultura e l’istruzione. Nel febbraio del ’19 Buber andò a trovarlo, parlò con molti leaders, e la conclusione che trasse fu negativa: non vedeva nessuna prospettiva a lungo termine per questo evento rivoluzionario. Ma non per questo l’assassinio di Landauer ad opera delle truppe fedeli al governo centrale, nel maggio del ’19, fu per lui uno choc minore. Dirà: “Ho vissuto la sua morte come fosse stata la mia”.

Come esecutore letterario, Buber impiegò un decennio a ripubblicare tutti i principali lavori di Landauer, raccogliendo inoltre due importanti antologie di saggi e un’edizione in due volumi delle sue lettere intitolate Gustav Landauer. La sua vita in lettere.

Landauer, che non si era mai considerato un sionista e che aveva rifiutato di essere membro di qualunque organizzazione ebraica, immaginava il futuro degli ebrei soltanto nella diaspora e non in Palestina; lo stato ebraico non era parte della sua utopia. Eppure fu molto affascinato dal movimento dei kibbutz, che cercava di costruire una società libera, mutualista e volontaristica, e si rese conto che la tradizione comunitaria del giudaismo era vicina alla sua concezione di società anarchica. Rifiutò però anche l’assimilazione ebraica nell’Europa occidentale ed ebbe uno sguardo profondo per l’elevatezza spirituale della comunità tradizionale ebraica, che identificò col cosiddetto Ostjuden.

Buber e Landauer erano critici verso la cultura dell’Europa occidentale, dell’Europa borghese, ma erano anche critici nei confronti del sionismo che mirava alla costruzione di uno stato nazionale ebraico, puntavano a una sorta di “sionismo culturale”. L’ebraismo fu invece fondamentale per Buber, che si considerava un socialista religioso e che ne fece il centro della sua filosofia e delle sue

attività pubbliche.

Entrambi videro comunque uno stretto legame tra il giudaismo e il socialismo libertario: per loro il rinnovamento del genere umano era legato alla rinascita dell'ebraismo ed il socialismo non sarebbe stato tale se non avesse garantito a tutti gli ebrei una vita sicura in mezzo al genere umano, cosicché anche antisemitismo e diaspora sarebbero scomparsi.

Gustav Landauer, come ho detto, non era un ebreo religioso e non partecipò alla comunità ebraica. Ciononostante considerava l'eredità ebraica molto importante e si definiva "nazionalista tre volte", cioè tedesco, tedesco del sud ed ebreo. Nel suo noto saggio *Sono questi i pensieri di un eretico?*, del '13, scrisse: "Io sono l'ebreo, un tedesco, il mio germanesimo e la mia ebraicità non si fanno del danno bensì del bene".

La sua amicizia con Buber e il suo matrimonio con Hedwig Lachmann, una scrittrice proveniente dall'ambiente ebraico tradizionale, lo resero più consapevole e partecipe della propria cultura ebraica.

Il genere umano, nel senso concepito da Landauer, era una federazione di diversi il cui compito era liberare ogni nazione, quindi anche gli ebrei, e fino alla prima guerra mondiale non capì quale fosse il significato della Germania in quanto "nazione".

Landauer sapeva che il significato di una federazione, in tedesco Bund, viene dalla Bibbia ebraica e può essere trovato in qualsiasi movimento rivoluzionario ed egualitario della storia. Il suo socialismo culturale era quindi una combinazione dell'eredità ebraica e della tradizione libertaria della società tedesca. Sperimentò e visse la sua ebraicità e la sua eredità tedesca come due esperienze parallele che si muovono passo passo senza conflitti; percepiva questo parallelismo come un arricchimento della sua umanità.

Il movimento sionista socialista in Europa e il movimento dei kibbutz in Palestina, che ambivano a un insediamento comunitario in Palestina attraverso l'associazione e senza necessariamente costituire uno stato, sono stati fortemente influenzati da Kropotkin, Landauer e Buber, il quale si impadronì sempre più dell'eredità filosofica, sociale e anti-politica di Landauer, e coltivò la speranza che l'insediamento collettivo ebraico in Medio Oriente avrebbe potuto rinnovare l'intero genere umano.

Il movimento dei kibbutz all'inizio del XX° secolo fu visto come il socialismo utopico che si realizzava ed il collettivismo ebraico in Palestina, così come le comunità anarchiche in Spagna durante la guerra civile, furono anche realizzazioni dell'anarchismo comunitario di Landauer. Fino ad oggi, però, non sono stati molti i libertari disposti ad accettare il movimento dei kibbutz in Palestina come parte della loro storia generale che, almeno dal 1968 in poi, ha a che fare con un antisionismo non-cosciente di stampo antimperialista. Anche se a me questa non inclusione dei kibbutz appare come forma di antisemitismo.

Buber vedeva la Palestina come centro culturale del giudaismo, come il luogo di una rinascita ebraica, ma non credeva nella necessità di uno stato ebraico. La sua prospettiva per tutti coloro che vivevano in Palestina era quella di una convivenza di ebrei e arabi basata sull'aiuto reciproco, sulla messa in comune della terra, del lavoro e dello spirito.

Per lui la cooperazione con gli arabi andava assieme alla costruzione di un insediamento comune, che facesse della Palestina un centro e un esempio di rigenerazione sociale in Medio Oriente. E infatti elaborò un piano per una comunità bi-nazionale e federale, in cui tutti gli abitanti potessero fruire dei medesimi diritti politici e civili.

Anche dopo la fondazione dello stato d'Israele, nel 1948, lottò per la pace tra ebrei e arabi e per una società secolare: una Palestina bi-nazionale, basata su una cooperazione diretta economica e politica, e su una parità tra ebrei e arabi. La proposta di Buber per risolvere il conflitto ebreo-palestinese dimostra la sua capacità di politico realistico, o anche di "anti-politico", se lo si guarda dal punto di vista di Landauer. Buber aveva capito la natura del conflitto tra palestinesi e israeliani più profondamente di molti dei cosiddetti esperti politici, i cui sforzi sono stati semplicemente irrealistici e visionari. Era sicuro che il progresso degli ebrei in Palestina avrebbe portato anche a un progresso delle popolazioni vicine e degli arabi palestinesi. La visione che Buber aveva di una

nuova comunità nell'Heretz Israel, una comunità basata sulla coesistenza e sulla cooperazione pacifica di tutti gli abitanti del Medio Oriente nell'ambito di una vera società civile, ha purtroppo avuto pochi seguaci, anche se lui tanto si batté per cercare di realizzarla.

Per tutta la vita Buber continuò a mantenere vive le idee di Landauer. La sua filosofia sociale, in particolare, è basata sull'anarchismo comunitario dell'amico: il pubblico impegno di ogni uomo e donna, qui e ora, per arrivare a un rinnovamento dell'individuo e della società è stato fino all'ultimo il suo obiettivo. Buber scrisse: "Non credo nella possibilità di una realizzazione politica di grandi aspirazioni socialiste se non c'è l'aspirazione a realizzarle nella vita reale. Se la vera realizzazione non comincia qui e ora, non la raggiungeremo". Per capire la sua concezione dell'essere umano dobbiamo far riferimento alla riflessione di Landauer sulla creatività, sulla libera cooperazione, sul mutuo soccorso e sull'umanitarismo, che per lui erano la chiave per una società umana e libera. Per Buber e Landauer il rinnovamento dell'intero genere umano significava il rinnovamento di qualcosa di molto antico, ma anche delle norme sociali esistenti, e la ristrutturazione dell'intera vita pubblica e privata. Buber, come il suo caro amico Landauer, fu molto attento alle istituzioni centralizzate che ostacolano l'autodeterminazione, la libertà e la giustizia. Nel suo *Sentieri in utopia*, che è una chiara espressione dell'innovazione del suo pensiero sociale avvenuta durante la seconda guerra mondiale e in seguito all'Olocausto degli ebrei in Europa, Buber descrisse il suo approccio filosofico all'anarchismo. Sapeva che le limitazioni poste al funzionamento di uno stato rappresentano una questione vitale e una sfida alla libertà collettiva e individuale. Conseguentemente cercò di concentrare l'attenzione sulla necessità di limitare il potere di uno stato e dell'establishment di governo.

Buber intuì che in alcune circostanze lo stato ha un ruolo legittimo -per esempio per garantire la sicurezza verso aggressioni esterne e per risolvere i conflitti interni tra gruppi diversi e ostili. Ma dopo la Shoah, il peggior genocidio nella storia del genere umano, e dopo lo stalinismo in Unione Sovietica la sua attenzione fu rivolta alla creazione delle condizioni che garantiscono una chance all'insediamento di una società multistrutturata.

La "filosofia del dialogo" di Buber, cioè relazioni tra gli uomini all'insegna dell'uguaglianza, è al centro del suo pensiero sociale e probabilmente è anch'essa una continuazione di quella che Landauer aveva chiamato "rinascita socialista dell'essere umano", per ottenere la quale la via migliore, per Buber e Landauer, era una società libertaria, vista come una sintesi tra la consapevolezza interiore e le condizioni esterne per una vita sociale umana e creativa.

In *Socialismo culturale* Landauer scrisse: "Abbiamo bisogno di un nuovo ordine e di una trasformazione dello spirito, che non avrà luogo con il raggiungimento di istituzioni nella forma finale, ma che si dichiarerà permanentemente al lavoro in esse. La rivoluzione deve entrare a far parte del nostro ordine sociale, deve diventare la regola base della nostra costituzione. Voglio che la gente mi senta, mi stia vicino, mi cammini accanto, la gente che, come me, non può più sopportare questo. Questa è una prima parola, molto ancora deve essere detto, da me e dagli altri che verranno".

Tratto da: [www.socialismolibertario.it](http://www.socialismolibertario.it)